



<https://www.biodiversitylibrary.org/>

**Monitore zoologico italiano.**

[Siena] :Istituto anatomico della R. Università di Siena,[1890-1988]

<https://www.biodiversitylibrary.org/bibliography/8983>

**v. 3 (1892):** <https://www.biodiversitylibrary.org/item/39383>

Page(s): Title Page, Page 248, Page 249, Page 250, Page 251, Page 252, Page 253, Page 254, Page 255, Page 256

Holding Institution: MBLWHOI Library

Sponsored by: MBLWHOI Library

Generated 31 July 2021 5:27 AM

<https://www.biodiversitylibrary.org/pdf4/1345586i00039383.pdf>

---

---

# MONITORE ZOOLOGICO ITALIANO

(Pubblicazioni italiane di Zoologia, Anatomia, Embriologia)

---

DIRETTO  
DAI DOTTORI

Giulio Chiarugi

Prof. di Anatomia umana  
nel R. Istituto di Studi Super. in Firenze

Eugenio Ficalbi

Prof. di Anat. comparata e Zoologia  
nella R. Università di Cagliari

---

Vol. III. — Anno III, 1892.

---

(CON 17 FIG. E 4 TAV.)

IN FIRENZE  
—  
MDCCCLXXXII.



scissura calloso-marginale, interparietale e ramo posteriore della scissura di Silvio (63 giorni), scissura di Rolando (77 giorni).

---

**Notizia preliminare intorno ad alcuni inquilini degli Holothurioidea  
del Golfo di Napoli**

DI

FR. SAV. MONTICELLI

---

*Ricevuta il 1. Novembre 1892.*

La recentissima nota del Cuènot (1) mi ha indotto a dar notizia preliminare di alcuni degli inquilini da me osservati negli anni andati negli Holothurioidea del Golfo di Napoli, dei quali intendo poi occuparmi partitamente in singoli lavori, dove esporrò completo il risultamento delle mie ricerche su ciascuno di essi.

Tralascio perciò di dire dei Copepodi trovati numerosi nella cavità del corpo, fra i quali comunissimo, in quella della *Cucumaria planci* Br., l'*Idya furcata* Baird, che vi ho riconosciuta quasi costantemente (2); come non mi occuperò dei Nematodi liberi e di frequenti Rhizopoda (Foraminifera) rinvenuti nella cavità del corpo delle *Holothuria tubulosa* Gmel., nè di un caratteristico Oligochete trovato pure nella detta *Holothuria* nelle medesime condizioni; ed, infine, mi dispenso di illustrare un piccolo Rabdocele, riferibile ai Vorticina, e dar minuta notizia di un Syllideo, che non ho potuto determinare con certezza, ma che si riferisce certamente al genere *Exogone* e molto si rassomiglia, se non pure è identico, all'*E. gemmipara* di Pagenstecker, [v. Viguier (3)], che ho rinvenuti nella cavità del corpo di una *Cucumaria planci*. Dirò, invece, ora solamente:

I. Come non raro io abbia rinvenuto nella muscolatura somatica, così di grandi, che di piccole *Synapta* (*digitata* ed *inhaerens*), una larva di Nematode, un' *Agamonema*, assai caratteristico, che mostrasi all'aspetto fortemente striato, con una regione faringea, o faringe, assai lunga e

---

(1) Commensaux et parasites des Echinodermes (deuxieme note) in: Rev. Biolog. Nord. France. 5 Ann., n. 1, pag. 1-24, Pl. I.

(2) Questo copepodo, a quanto mi riferisce il Dr. Giesbrecht, è una forma che si trova qui da noi comunemente tra le Alghe e negli Aquarii della Stazione zoologica.

(3) Etudes sur les animaux inferieurs de la Baie d'Alger, in: Arch. Zool. Exp. (2) 1834, Tome II, pag. 71-96, Pl. III.

robusta; anteriormente terminato a punta allungata e posteriormente più ristretto e terminato a punta breve. Non mi è riuscito ancora di identificare questo nematode; ma non v'ha dubbio che esso appartenga ad una di quelle forme parassite dei Plagiostomi, nello stomaco dei quali non è raro trovare anche delle *Synapta*, come io ne ho trovate. In tal caso queste rappresenterebbero l'ospite intermedio del Nematode che albergano, il quale ha suo ospite definitivo un Plagiostomo. Quale sia la specie del nematode in parola e stabilire veramente, con dati di fatto, il suo ciclo biologico, è una questione questa di difficile soluzione, alla quale ho dovuto rinunciare per ora. Questo ritrovamento ha la sua importanza anche da altro canto, perchè è il primo nematode parassita trovato negli Echinodermi, nei quali, finora, se si fa eccezione dei due trematodi larvali menzionati recentemente dal Cuènot (*Cercaria* di *Distomum leptosomum* e *Cercaria capriciosa*. n. sp.), e quella forma ritenuta probabilmente come larva incistata (*Cercaria*) di trematode dallo Schneider (1), che io mi sappia, non sono stati rinvenuti elminti parassiti; ciò che risulta pure dai Cataloghi del Linstow (2). A meno che, non si vogliano ritenere per elminti, nel senso generalmente attribuito a questa parola, gli Ortonettidi, trovati negli Ofiuridae, che la comune degli A. colloca oggi decisamente fra i vermi, e li ravvicina ai Platelminti (3).

---

(1) Ueber einige Parasiten der *Holothuria tubulosa*, in: Muller's Arch. Jahr. 1858, pag. 325, Taf. XII, fig. 5 (Räthselhaftes Wesen in einer Cyste eingeschlossen.)

(2) Compend. der Helminth. 1878 - Nachtrag. ec. 1889.

(3) Delle Chiaje nel Vol. III (1828) delle Memorie sulla Storia e Notomia degli animali senza vertebre del regno di Napoli, in una nota alla *Holothuria fusus* O. F. Muller descrive, con la seguente frase, un elminto, trovato « in abdomine supradietae Holothuriae », che riferisce al gen. *Taenia* e chiama *T. echinorhyncha*: « Corpore articolato antice rostello filiformi, collo echinato, articulis brevissimis, postice retuso ». Nella Tav. XXXV rappresenta questa nuova *Taenia* nella fig. 13, 14 e dice, nella spiegazione di essa, che tal *Taenia* si ritrova attaccata all'albero respiratorio della *Holoth. fusus* (la fig. 13 rappresenta l'animale intero, la fig. 14 la proboscide e la parte anteriore del corpo). Di questa *Taenia*, che il Delle Chiaje riporta a pag. 126 dell'altra sua opera, Descr. e Notomia ecc. (Tomo V. 1841) e con la frase alquanto mutata (« Corpore annuloso, postice retuso, rostello filiforme echinato, articulis brevissimis »), non trovo fatto cenno in alcuna opera di Elmintologia e non so che alcuno l'abbia ricercata [recentemente il Sansino (Proc. Verb. Soc. Tosc. 13 Genn. 1889) la ricorda a proposito di una questione di nomenclatura]. Il Dujardin, per altro, in una nota critica all'articolo *H. fusus* (in: Lamarck Hist. Nat. Anim. sans Vertèbr. Bruxelles, 1837, Tom. I, pag. 554) fa menzione di questa *Taenia* trovata dal Delle Chiaje; ma soggiunge « qui ne parait nullement appartenir au genre *Taenia* ». L'*Holothuria fusus* di delle Chiaje è la *Thyone fusus*, ed in questo Holothurioideo non ho fatto finora ricerca; ma certamente io non posso non condividere l'opinione del Dujardin; anche volendo ammettere la possibilità che possa trovarsi un Cestode negli Holothurioidi, il che non è neppur da pensare. Esaminando per poco le figure del Delle Chiaje e le due frasi diagnostiche, si può facilmente convincersi che l'animale, che il delle Chiaje ha avuto fra mano, non è certamente un Cestode, e tanto meno un Platelmino. Che cosa possa essere, a parer mio, è assai difficile ricavarlo dalle due frasi, nelle quali manca pure ogni indicazione di grandezza dell'animale, e dalle figure che mostrano così poca rassomiglianza con un Teniade, che non si capisce come il Delle Chiaje abbia potuto ritener per tale l'animale dell'*Hol. fusus*. Ciò si vede, del resto, chiaramente anche meglio dalla prima diagnosi. La seconda par fatta per giustificare della prima, poi

II. Come nelle *Synapta digitata* ed *inhaerens* io abbia rinvenuto una sol volta nell'autunno del 1886, nella cavità generale del corpo, e poi nella primavera del 1890 nella cavità generale del corpo di *Holothuria tubulosa*, numerosi esemplari di un *Ctenodrilus*, che è la forma descritta dal Claparède a Saint Vaast la Hougue (1) (*Ct. pardalis*); ed è, come mi dimostrano i miei studii su questo anellide, che fra non molto vedranno la luce, la stessa cosa della *Parthenope serrata* di O. Schmidt (2); cosicchè *Ctenodrilus pardalis* e *Parthenope serrata* devono considerarsi sinonimi (3).

III. Come nelle *Holothuria poli* D. Ch., nella cavità del corpo, io abbia trovata una nuova specie del genere *Anoplodium* Schneider che chiamerò *pusillum* e che non è rara (4).

IV. Infine, come nella cavità del corpo delle *Cucumaria planci* io abbia raccolto di frequente (da tre a due esemplari, d'ordinario, in ciascuna *Cucumaria* esaminata) nella primavera e nell'inverno del 1891 un piccolo Eunicide assai caratteristico, riferibile per tutti i caratteri agli *Staurocephalidae*, e che, se osservato in alcool, o in preparati in toto, potrebbe fornire il tipo di una nuova specie; che, specialmente, per la forma della mascella inferiore, molto si avvicina allo *Staurocephalus minimus* trovato a Madeira dal Langherans (5). E per la riduzione della mascella inferiore e per l'assenza di antenne ventrali (tentacoli inferiori), potrebbe anche considerarsi come il rappresentante di un nuovo genere di Eunicide, come sono rappresentanti di due nuovi generi quegli Eunicidi trovati, presso a poco nelle medesime condizioni biologiche, dallo Spengel (*Oligognathus*) (6) nella *Bonellia viridis* e dal Wirén (*Hae-*

---

chè il Delle Chiaje era stato messo sull'avviso dal Dujardin (innanzi citato) — che egli pur cita nella sua seconda opera a proposito della *T. echinorhyncha* (v. Descrip. Notomia ecc. pag. 126) —, perchè questa più si avvicina a quella di un cestode teniade, per sostenere la prima determinazione dell'inquilino dell'*Hol. fusus*.

(1) Beobachtungen über Anatomie und Entwicklung d. virbelloser Thiere an d. Kuste d. Normandie. Leipzig 1863, pag. 25, Taf. XV, fig. 28-29.

(2) Zur Kenntniss der Turbellaria rhabdocoela und einiger anderer Würmer etc. in: Sitz. Ber. k. Ak. Wien, Bd. XXIII, Wien 1857, pag. 363-364, Taf. V, fig. 13, 13 a.

(3) Contrariamente alle opinioni di Kennel, che ritiene le due forme distinte non solo specificatamente, ma anche genericamente, e del Wejdowsky che pensa le due forme esser solo specificatamente distinte; oltrechè crede che il *Ct. pardalis* del Kennel non sia proprio quello del Claparède, ma la *Parthenope serrata* di O. Schmidt.

(4) Op. cit. pag. 324-325, Taf. X.

(5) Die Wurmfauna von Madeira IV, in: Zeit. f. Wiss. Zool. Bd. 40, 1884, pag. 257, Taf. XV, fig. 16 a. f.

(6) *Oligognathus Bonelliae*. Eine Schmarotzende Eunicee, in: Mitth. Zool. Stat. Neapel, Bd. 3, pag. 15-53, Taf. II-IV.

*matocleptes terebellidis*) (1) nella *Terebellides Stroemi*. Ma l'esame a fresco e sul vivo, che ho potuto farne, mi ha convinto che si tratta di una forma del genere *Ophryotrocha* Claparède e Mecznirow (2), di cui non si conoscono, finora, che due specie solamente l'*Oph. puerilis* di Clap. e Mecz. (loc. cit.) e l'*Oph. Claparèdi* di Studer (3); le quali, a quanto so e mi è riuscito poter vedere, non sono state da altri più ritrovate (4). Claparède e Mecznirow hanno trovata la loro specie nel fondo (Bodensätze) dei loro acquarii; Studer la sua (*O. Claparèdi*) « in der Stranzone in der Basis und Löckern einer Knolligen grünen Alge. » I primi autori hanno potuto seguire lo sviluppo larvale della loro specie (*O. puerilis*) da individui lunghi 0, 3 mill. ad individui lunghi 2, 5 mill.: la specie di Studer misura mill. 6. Questo caratteristico genere *Ophryotrocha* è stato fondato dal Claparède e Mecznirow, perchè due sole volte hanno trovato degli individui della loro specie, poco più lunghi di 2, 5 mill. contenenti uova mature, senza aver perdute le caratteristiche larvali; cioè a dire, che conservavano gli anelli cigliati, o corone di ciglia, a ciascun segmento, ciò che, nella comune degli Anellidi, è caratteristica larvale, e « selbst am Kopflappen..... drei, zwar unvollständige Wimperreifen ». Questi A. non dicono il numero dei segmenti degli individui con uova mature, ma le larve più lunghe da essi osservate di *O. puerilis* avevano da 15-16 segmenti. La specie di Studer (*O. Claparèdi*) ha, invece, 23 segmenti, tutti con corona di ciglia, e gli individui da lui esaminati, come egli ci dice, erano pieni di uova (« Die Farbe des Thieres war Milchweiss, was wohl hauptsächlich auf Rechnung des Eies zu setzen ist, welche die Leibshöle erfüllten). Ciò che è una conferma delle osservazioni di Claparède e Mecznirow circa la persistenza di caratteri larvali allo stato adulto, e giustifica ancora meglio il genere creato, specialmente sopra questo fatto, dal Claparède e Mecznirow. Le differenze principali fra due le specie, *O. puerilis* ed *O. Claparèdi*, sarebbero, oltre le dimensioni maggiori ed il numero dei segmenti più numeroso nella seconda forma, anche la presenza in questa, al dir dello Studer, di una sola corona cigliare al capo, e « die retractilen Fühler langer, die Kieferapparat etwas

(1) *Haematocleptes terebellidis*. Nouvelle anellide parasite de la famille des Euniciens, in: Bihang till. k. Svenska Vet. Akad. Handling. Bd. 11, N. 12, 1886, Pl. I-II.

(2) Beiträge zur Kenntniss der Entwicklungsgeschichte der Chaetopoden, in: Zeit. f. Wiss. Zool. Bd. XIX, 1869, pag. 184-186, Taf. XIII, fig. 2-2 A-I.

(3) Beiträge zur Naturgeschichte wirbelloser Thiere von Kerguelensland, in: Arch. ff. Naturg. Jah. 44. 1878, pag. 119. Eine neue Art von *Ophryotrocha*; *O. Claparèdi* n. sp. in Kerguelensland, v. pag. 119-121, Taf. V, fig. 11.

(4) La prima di esse è solamente riportata (*O. puerilis*) nel Prodr. faunae Mediter. Vol. I a pag. 217, dal V. Carus.

abweichende gebildet, namentlich das Labrum einfacher (nella *O. Claparèdi*). Lo studio degli esemplari da me trovati mi ha condotto a concludere sulla identità delle due specie, ed a ritenere l' *O. Claparèdi* di Studer nient' altro che uno stadio più avanzato dello sviluppo di *O. puerilis*, forse, equivalente a quello dei due individui, nei quali il Claparède e Meczniow hanno trovate le uova; se non ancora di questi più avanzato. Gli individui di *Ophryotrocha* da me trovati, misurano 2 mill., 2 mill. 1|2, ed hanno 20 segmenti: per l' aspetto generale si rassomigliano all' individuo rappresentato dal Claparède e Meczniow nella fig. 2 C, con il quale hanno pure di comune le corone di ciglia al capo, ed hanno la mascella inferiore (*Labrum*) rassomigliantissima a quella figurata dai citati A. (di un individuo maturo con uova). Per la mascella superiore, invece, mostrano, le mie *Ophryotrocha*, identità completa con l' *O. Claparedii* di Studer; ma da questa forma, come dagli individui maturi di *O. puerilis*, differiscono per non avere uova. Come pure da entrambe si allontanano i miei esemplari di *Ophryotrocha* per la forma delle setole, che appena mostrano, a volerla tirare, una lontana rassomiglianza con quelle della *O. puerilis* disegnate dal Claparède e Meczniow. Le figure date dallo Studer della *O. Claparedi*, a dir vero, non sono molto dimostrative, se se ne eccettua quella della mascella superiore, che è alquanto più accurata, e che è identica alla immagine che presenta quella dei miei esemplari di *Ophryotrocha*. D' altro canto anche la figura data dal Claparède e Meczniow della mascella superiore di *O. puerilis* (individuo adulto, fig. 2 E), non è molto corretta, anzi pare alquanto primitiva e lascia supporre, o una non buona osservazione di essa, o, forse — stante la valentia dei ricercatori — che, per errore materiale, hanno attribuita ad un individuo adulto la mascella osservata, che, invece, non essendo, come pare, completamente sviluppata, apparteneva ad individuo giovane. Anche primitiva è da ritenersi la figura delle setole (*O. puerilis*) data dai due citati A. (2); migliore di tutte è certo quella della mascella inferiore che, quantunque nei particolari inesatta, pure mostrasi fundamentalmente identica a quella che presenta la mascella inferiore dei miei esemplari di *Ophryotrocha*. Cosicché i miei esemplari presentando, dunque, delle caratteristiche dell' una e dell' altra specie di *Ophryotrocha* (*puerilis* e *Claparèdi*) mi autorizzano a ritenere erronee quelle figure dello Studer e del Claparède e Meczniow, che non concordano con ciò che ho visto nei miei esemplari, ed a concludere perciò, come innanzi dicevo, sulla identità delle due forme (*O. puerilis* = *O. Claparèdi*). Parla solamente contro questa identificazione

il trovarsi, nell' *O. Claparèdi*, una sola corona di ciglia al capo; ma questa caratteristica non parmi possa avere gran valore, perchè le altre potrebbero essere scomparse, considerando questa dello Studer, come si è detto innanzi, una forma ancora più avanzata di quelle studiate dal Claparède e Mecznirow; e, d'altra parte, potrebbero pur essere sfuggite le altre corone di ciglia allo Studer.

Se si comparano per poco le due mascelle dell' *Ophryotrocha*, secondo io le ho viste, con quelle dello *Staurocephalus minimus* del Langherans (1), non v'è chi non veda quanta rassomiglianza vi sia tra le due forme *Ophryotrocha puerilis* (Calpar. e Mecz.) (= *O. Claparèdi*, chè data l'identità innanzi accennata questa specie rientra nella sinonimia dell' *O. puerilis*) e lo *Staurocephalus minimus*, e non si può non avere il sospetto che anche questa forma possa riferirsi alle *Ophryotrocha* ed essere molto affine alla specie di Clap. Mecz. (*O. puerilis*), se non del tutto identica, in uno stadio ancora ulteriore di sviluppo, come la mascella posteriore farebbe pensarlo. Ed a questo sospetto darebbe ancora ragione la disposizione delle ciglia anteriori del capo che molto ricorda appunto quella dell' *O. puerilis* (fig. 16); se non ne diminuissero di molto il valore le altre caratteristiche proprie, come l'assenza di corone di ciglia al capo, ed agli anelli — che potrebbero per altro ritenersi perdute supponendo gli esemplari ancora più avanzati di quelli del Claparède e di Studer —, la presenza delle due antenne ventrali, o tentacoli inferiori, e la forma delle setole alquanto diverse da quelle dell' *Ophryotrocha*, ma a queste molto somiglianti, e le dimensioni, essendo gli esemplari di *Staur. minimus* 3 cent. lunghi e ripieni di uova. Se questa identità potesse venir dimostrata in seguito, l'*Ophryotrocha* diventerebbe uno *Staurocephalus* e non sarebbe altro che la forma larvale dello *St. minimus*. Ma ho voluto ora solamente accennare questa quistione, come ho solo riassunto l'altra sulla identità delle due specie di *Ophryotrocha*, e non intendo, nè posso, occuparmene ora. Ciò che voglio solo osservare qui, è che non so vedere affatto le grandi rassomiglianze che il Langherans afferma esistere tra lo *Staurocephalus minimus* e la *Lacydonia miranda* di Marion e Bobretzky (2), cosa di cui facilmente può avvedersi chi, per poco, compari le descrizioni e le figure delle due forme date dai rispettivi Autori, specialmente poi le figure delle setole che sono nella *Lacydonia* del tutto diverse da quelle dello *Staurocephalus minimus*.

---

(1) Op. cit. loc. cit. fig. cit.

(2) Etude sur les Anellides du Golfe de Marseille, in: Ann. Sc. Nat. (6) Tome II, pag. 71-96, Pl. VII, fig. 17 A-G, Pl. VIII, fig. 17-17 D.



L' *Ophryotrocha* è certamente una forma di Eunicide, che, per le caratteristiche larvali, che conserva allo stato adulto, è assai importante ed interessante; ed io sto cercando di farne oggetto di uno studio continuato e completo. Ma finora ho ricercato invano, perché sul fondo degli acquarii non l' ho ritrovato ancora e neppure ho più potuto rinvenirlo nelle *Cucumaria planci* disseccate in questo anno. A questo studio mi spingono le considerazioni alle quali danno luogo ed aprono il campo le caratteristiche larvali dell' *Ophryotrocha*. Infatti, riflettendo al caso, parmi che tre quistioni si pongono alla mente. Devesi considerare l' *Ophryotrocha* come una forma neoténica, cioè a dire una forma che conserva delle caratteristiche larvali allo stato adulto; o come un caso di normale pedogenesi, non nel senso ristretto della parola, di pedopartenogenesi, ma in senso lato di generazione sessuata infantile, come quella che il Leuckart ha voluto vedere, secondo me a torto [come dimostrerò nella mia monografia dei Cestodaria], nell' *Archigetes Sieboldii* (1) e l' Hamman nell' *Echinorhynchus claviceps* (2) e nell' *E. agilis* (3); o siamo, infine, in presenza di un caso di dissogonia nel senso di Chun, allargandone di poco il significato, cioè a dire che, pur allo stato larvale, l' *Ophryotrocha*, arrestandosi ad un dato periodo nello sviluppo, diventa sessualmente matura e si riproduce, e poi continua a svilupparsi, e perdendo le caratteristiche larvali, si trasforma in adulto e nuovamente si riproduce? A questa terza ipotesi dà luogo la quistione innanzi accennata delle rassomiglianze grandi fra l' *Ophryotrocha puerilis* e lo *Staurocephalus minimus* ed il sospetto che questo non fosse altro che uno stadio ancora più avanzato dello sviluppo di *Ophryotrocha puerilis* (= *O. Claparèdi*) (4).

Ritornando ora per poco all' *Anoplodium pusillum* n. sp., di cui ho innanzi parlato (III), accennerò ora solo sommariamente alle sue più salienti caratteristiche differenziali dall' *An. parasitica* Schneider (5) — la

---

(1) *Archigetes Sieboldii*, eine geschlechtsreife Cestodenamne, in: Zeit. Wiss. zool. Bd. XXX pag. 593-606.

(2) Die Nemathelminthen. — Beitrag. ecc. Erst. Heft, in: Jen. Zeit. ecc. Bd. XVIII (N. F.) 1891, pag. 107-109 — Ein Fall von Pädogenesi.

(3) Zur Kenntniss des Baues des Nemathelminthen, in: Sitz. Ber. K. Ak. Berlin, 1891, IV, pag. 57-59.

(4) Siccome l' *Ophryotrocha* è stata ritrovata anche libera, parmi che debba escludersi di fatto la possibilità di uno sviluppo paranomalo nel senso di Ehlers (in: Zeit. Wiss. Zool. Bd. XLV, 1887, pag. 496), cioè modificato da condizioni speciali di vita, come nel caso di Claparède e Mecznirow, dalla vita negli acquarii.

(5) Op. cit. loc. cit.

meglio nota del genere, per gli studii del Graff (1) — quali sono: le costanti sue minori dimensioni (giacchè essa appena raggiunge il millimetro), la forma del corpo ellissoidale, come quella dell'*A. parasitica*, ma di poco più allungata, e, contrariamente a questa, che è invece l'opposto, anteriormente ristretta è posteriormente slargata, lo sviluppo minore dei vitellogeni e quello alquanto maggiore dei testicoli, che sono maggiormente estesi lungo i lati del corpo, ed, infine, la caratteristica forma delle uova assai differenti, come pure per colorito, da quelle dell'*A. parasitica*. Sono esse, infatti, di forma piramidata, con un gambo non molto lungo, che parte dall'apice della piramide e di colorito giallo paglierino, o giallo limone (nell'*A. parasitica* sono di color bruno-ocrea-ceo), e ricordano assai quelle delle *Epibdella* (fra i trematodi Eterocotylea = Monogenetici). Una forma, forse, differente dall'*Anoplodium pusillum* e dall'*A. parasitica*, alla quale ultima parmi più si avvicini, credo dovrà riguardarsi quella che io ho trovata, una sola volta, nella cavità del corpo della *Holothuria impatiens* Forsk, e che finora non ho più vista (*Anoplodium Graffi*?). Ma di essa, nella speranza di ritrovarla, mi occuperò in un più completo lavoro sugli *Anoplodium*: nel quale, oltre a descrivere le nuove forme (*A. pusillum*), esporrò anche le mie osservazioni sullo sviluppamento dell'*A. parasitica* — che ho potuto seguire in gran parte, grazie alle numerose uova rinvenute, insieme agli adulti, nella cavità del corpo delle *Holothuria tubulosa* — e quel tanto che sul sistema nervoso di questo genere di Rhabdoceli mi è riuscito vedere; sistema nervoso, la cui esistenza è stata negata dal Graff. (op. cit.), e solo ora il Böhming (2), incidentalmente, afferma essersi convinto della sua esistenza.

Con queste due nuove forme di *Anoplodium* (*A. pusillum* ed *A. Graffi*?) le specie del genere ammonterebbero a sei, sendochè quelle precedentemente ammesse dal Graff (op. cit.) sono quattro [*A. parasitica* Schneider, *A. Schneideri* Semper, *A. myriotrochi* Graff (3), *A. clypeasteris* Graff (4).], giacchè egli ha riferito alle *Graffilla*, l'*A. mytili* di Levinsen (5). Cuénot (6) dubita, per la presenza dell'emoglobina, osservata dal Moseley nell'*A. clypeasteris* (= *Derostomum* sp. Moseley), che

---

(1) Monographie der Turbellarien. I Rhabdocoelida, Leipzig 1882, pag. 376-378, N. 196, Taf. XIV, fig. 7-18.

(2) Untersuchungen über Rhabdocoele Turbellarien II, in: Zeit. f. Wiss. Zool. Bd. 51, pag. 247.

(3) pag. 399, N. 198.

(4) pag. 399, N. 199.

(5) Graff. op. cit. pag. 376.

(6) Op. cit. pag. 13.

questa forma sia piuttosto un *Syndesmis* François (1), che vive nel celoma di *Echinus sphaera* e nel tubo digerente di *Strongylcentrotus lividus* ed *Echinus acutus*.

L'habitat dell'*A. clypeasteris*, (faccia superiore di un *Clypeaster*) mi fa associare al Cuènot nel dubbio che possa non essere un *Anoplodium*: inquantocchè, come ho potuto convincermi dalle osservazioni fatte finora, gli *Anoplodium* vivono esclusivamente negli Holothurioidea e d'ordinario, almeno tutte le specie studiate, nella cavità generale del corpo. Una sola sarebbe stata trovata nell'intestino, ed è quella che il Graff con dubbio riferisce al gen. *Anoplodium*, l'*Anop. Myriotrochi*, trovato da Danielssen e Koren nell'intestino del *Myriotrochus Rinkii*. Ma quantunque esso viva in un Holothurioideo, resta sempre dubbio se veramente sia un *Anoplodium*; dubbio che il trovarsi esso nell'intestino, convalida di molto, e che solo potrà essere risoluto col ritrovamento del tipo e con uno studio accurato e comparativo di esso con le altre forme del genere *Anoplodium*.

Ho chiamato inquilini le forme da me trovate negli Holothurioidea e sommariamente descritte e ricordate in questa nota, per evitare ogni quistione circa il modo di considerarli biologicamente rispetto all'ospite nel quale vivono. Chè, se il Nematode può dirsi veramente parassita delle *Synapta*, per il modo come esso vive immerso nei tessuti dell'ospite, le altre forme, a parer mio, non sono certo da considerarsi parassite, nel vero senso della parola: e se parassiti vogliono considerarsi gli *Anoplodium*, non possono esserlo gli altri vermi in parola. Ai quali, invero, neppure si converrebbe il nome di commensali che forse, come penso, per contro, meglio si addice agli *Anoplodium*, che si trovano ospiti costanti dei loro ospitanti. E se pur si volessero indicare come commensali lo *Ctenodrilus* e l'*Ophryotrocha*, a mò d'esempio, bisognerebbe considerarli come commensali accidentali e forse anche temporanei, allargando alquanto il significato della parola commensale.

Napoli, 16 Ottobre 1892

---

(6) Sur le *Syndesmis*, nouveau tipe de turbellariés décrit par W. A. Silliman, in: Compt. Rend. Acad. Paris, Tome 103, 1886, pag. 751.

---

---

GIULIO CHIARUGI, *responsabile*.

---

---